

DONADI (IDV)

«Questo governo è contro i lavoratori ed è incapace di affrontare la crisi. Berlusconi è più interessato ai suoi affari che agli interessi dei cittadini».

LETTA (PD)

Il federalismo è congelato a causa delle divisioni nella maggioranza. Così Enrico Letta, Pd: «Il centrodestra non riesce a trovare un compromesso».

MEGALE (CGIL)

«Il governo non tergiversi: giù le tasse sul lavoro», dice il segretario Cgil Agostino Megale. «Patto fiscale tra gli onesti, lotta all'evasione».

so che il governo si arrampichi sui vetri per non dare risposte vere a chi ha ammortizzatori in scadenza e chi è da tempo senza protezione», dice Bersani, in aula come tutti i big del Pd. E Franceschini: «Quando sono nei loro territori chiedono interventi per i lavoratori, poi vengono qui e votano contro...».

Sui banchi del governo il sottosegretario al Welfare Viespoli, che sulla cig rimanda alla «riforma organica» e sull'Eutelia dice: «Da tempo è aperto un tavolo a palazzo Chigi...». «E cosa mangia la gente, i tavoli?», gli risponde Bersani. Mentre Fabrizio Potetti, che segue la vicenda per la Fiom, spiega: «Da gennaio il tavolo non è più stato convocato, almeno 1200 persone sono senza stipendio da novembre e per avere materialmente in tasca la cassa integrazione passeranno altri mesi. Quella norma poteva dare un po' di sollievo». Poteva, appunto, ma il centrodestra ha detto no. Non sono serviti i numerosi appelli dai banchi delle opposizioni (unitissime, in questa occasione), dal moderato Udc Delfino («Altro che tavoli, il governo dovrebbe aprire i cordoni della borsa»), fino a Barbato dell'Idv che ha parlato di un «governo da rincorrere in piazza con i forconi». Nel mezzo tanti deputati Pd, tutti a ricordare i mutui di quelle famiglie che non arrivano a fine mese, a chiedere alla

Cota esce dall'aula
Franceschini: dicono una cosa ai cittadini e qui votano contro

maggioranza «un gesto di civiltà».

L'IMBARAZZO DEI LEGHISTI

In imbarazzo il relatore Cazzola (Pdl), che aveva lavorato all'intesa col Pd e poi si è rimesso in riga: «Mi assumo la mia parte di responsabilità». E anche i leghisti, tanto che il governatore e capogruppo Cota, dice Bersani, «è uscito dall'aula al momento del voto sull'Eutelia». E replica piccato al leader Pd: «Stia zitto, entro lunedì saremo in grado come Regione Piemonte di provvedere con la cassa integrazione in deroga per Eutelia». E Sacconi: «Tutto un problema creato sul nulla, trovati un solo cassintegrato che avrà danni da questa norma». ♦

Calderoli: le 5 mosse verso il federalismo Ma «dimentica» le aree deboli del Paese

Entro maggio il demanio federale. Poi il fisco dei Comuni (con la service tax), i costi standard e i bisogni, infine le tasse regionali. 5 decreti in un anno. Il Pd: senza i livelli essenziali delle prestazioni manca il cuore della riforma.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Il federalismo demaniale arriverà già a metà maggio. Poi il decreto sul fisco comunale, quindi quello sui costi standard e infine la fiscalità regionale. Roberto Calderoli detta così il ruolino di marcia della riforma-bandiera dei leghisti: entro un anno cinque nuovi decreti. L'ultimo al massimo tra dicembre e gennaio prossimi. Il ministro interviene a tutto campo davanti alla commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo, parla all'alleato «scomodo» Gianfranco Fini, strattone Regioni e enti locali («non facciano come i capponi di Renzo»), promette ai sindaci una nuova tassa sugli immobili («non sarà come l'Ici, perché sarà legata ai servizi»), ma intanto «dimentica» porzioni pesanti della riforma. Non parla degli interventi speciali per le aree deboli del Paese, quelle a più bassa capacità fiscale (per dirla chiara: quelle povere), «tralascia» il grande tema dei livelli essenziali delle prestazioni. Cioè, dove andrà messa l'asticella di servizi importanti e universali come la sanità, l'istruzione, il welfare. Insomma, resta sullo sfondo tutto quello che traduce in equità sociale la nuova forma di Stato. Sarà un caso?

ALTOLÀ

Il Pd ha lanciato subito l'altolà. «Sia

INDAGINE ISTAT
Fisco troppo pesante per single e famiglie, autonomi «poveri»

TROPPE TASSE — Tasse più pesanti sui single e famiglie con un prelievo medio del 18,6%. Il dato emerge dall'indagine «La distribuzione del carico fiscale e contributivo in Italia» diffusa dall'Istat, relativa al 2007. Una conferma come anche il fatto che almeno un terzo dei lavoratori autonomi dichiara un reddito molto basso, sotto i 10.000 euro l'anno.

I sindacati tornano a chiedere una riforma fiscale in tempi rapidi. Le imposte dirette pesano mediamente per il 18,6% sui redditi delle famiglie. Ma la tipologia familiare con il maggior prelievo sul reddito è quella dei single (persone sole con meno di 64 anni), con un'aliquota pari al 20,9%. Le aliquote fiscali più basse riguardano le famiglie monoreddito con almeno un minore: in particolare, le coppie con tre o più figli, di cui almeno uno di minore età, fruiscono del migliore trattamento fiscale, con un'aliquota pari al 13,2%. Il vantaggio di cui godono le famiglie con minori è da attribuire alle maggiori detrazioni fiscali per familiari a carico e alla più elevata probabilità di disporre di assegni familiari.

FORUM
L'intervento
Nelle pagine del Forum sullo stesso argomento del federalismo demaniale un intervento del giornalista e scrittore Vittorio Emiliani.

chiaro che l'attuazione della legge deve essere integrale - ha dichiarato Marco Causi (Pd), vicepresidente della commissione - Dentro l'impianto della legge, infatti, esistono equilibri e garanzie, conquistati anche grazie all'iniziativa parlamentare delle opposizioni». L'opposizione aspetta chiarimenti. Intanto per il ministro (che ieri sera ha incontrato Fini, assieme al neogovernatore Fabrizio Cota) già oggi c'è un appuntamento difficile: quello con le Regioni.

FRENO

I governatori hanno già tirato il freno sul federalismo demaniale. Il fatto è che cedere una quota di patrimonio pubblico ai Comuni piuttosto che risolvere i problemi, li aumenta. Un esempio: il demanio idrico. Che si fa con un corso d'acqua multiregionale? Un semplice passaggio del demanio ai Comuni, poi, determina profonde disparità dovute a ragioni geografiche e storiche. Non tutti i Comuni sono uguali, e se qualcuno potrà magari far conto su immobili di prestigio e di alto valore di mercato, oppure di consistente demanio marittimo (spiagge e coste) ad altri restereb-

Ridateci l'Ici
Nuova tassa sui servizi agli immobili, quindi anche per gli inquilini

bero territori periferici e un patrimonio «di serie B». Tutte questioni che il decreto attualmente all'esame della commissione non risolve. Altri nodi riguardano la destinazione d'uso che gli immobili eventualmente immessi sul mercato avranno. La Corte dei conti ha già stoppato il tentativo di infrangere le norme urbanistiche: ma un nuovo emendamento formulato con Comuni e Province rende poco chiaro il punto. Infine, la questione finanziaria. Il patrimonio statale è oggi una posta attiva che agisce da riequilibrio rispetto alla posta passiva del debito. Se dunque viene impoverito, rischia di sbilanciare ancora di più i conti pubblici. A meno che non si vincoli la destinazione degli incassi delle vendite a investimenti o al ripiano del debito pubblico. Ma i Comuni ci staranno? ♦